

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Polizia, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Pronto?.. Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea Recl. luce, Enel, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Orbis, Acotal, Uff. Utenti Atac, etc.



APPUNTAMENTI

NUOVI COMICI CERCANI. Per il festival-concorso «Riso in Italy» che si terrà in maggio, attori/attrici, comici, cabarettisti e cantanti umoristici che vogliono partecipare possono inviare materiale e video a Spaziozero, via Galvani 65, tel. 57.43.08/57.56.211.

QUESTOQUELLO

Educazione sessuale. Il Consultorio Cres (Via del Sudario 25 Largo di Torre Argentina) in occasione della festa della donna offre una settimana gratuita, dal 6 all'11 marzo, a tutte le adolescenti, informazioni al n. 687.74.74.



MOSTRE

Onani. Alle arti e opere di Giacomo Balla che la Galleria d'arte Moderna, viale Mazzini 10, ha aggiunto l'irresistibile dipinto che lo figlio del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-13, domenica 9-13, lunedì chiuso. La mostra è stata prorogata fino al 23 marzo.

QUATTRO SALT

Mysteria. Via Giovannioli, 3. Veleno. Via Sardegna 27. Notorius. Via S. Nicola da Tolentino 22. La Makumba. Via degli Olimpionici 19. Glida. Via Mario de Fiori 97. Casanova. Piazza Poldani 36. Black Out. Via Saturnia 18. Capopoli. Via Luciani 82. Ovidius. Via Ovidio 17. Uonna Lamiera. Via Cassia 97.

PIANO BAR

Terracchino. Via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma. Via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Membro. Via dei Fienaroli 30a. Invidi. Via delle Scie 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio. Via Marone 15, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso. Via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

All'Atac bravi a promettere ma la tessera non arriva

Cara Unità, sono bravi nelle promesse, ma molto meno nel mantenere quello che dicono. Parlo dei dirigenti Atac e dei dirigenti del Comune di Roma. Verso settembre-ottobre 1988 tutti i mezzi di trasporto Atac erano muniti di un bell'avviso (propagandistico) con il quale si avvertivano gli interessati (pensionati e invalidi non al di sotto del 60% di invalidità) che presentando tutti i documenti richiesti avrebbero ottenuto (gratuito) la tessera di libera circolazione gratuita su tutti i mezzi Atac.

TEATRO

Commedia degli equivoci

Operazione intelligente questa messa in scena della «Compagnia delle Indie» di Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo al teatro La Scatella. Di questo atto unico, scritto da Fo in un anno per lui molto prolifico e artisticamente importante, nel 1958, il regista Riccardo Cavallo non ha solo utilizzato tutti gli ingredienti comici della «pochade», ma li ha insaporiti e arricchiti di intermezzi musicali e di riferimenti socio-culturali. La commedia degli equivoci si fa così pretesto per un ritratto ironico e scanzonato dell'Italia di quegli anni e dei suoi miti: il benessere illusorio e crescente scandito dagli zeri del cambiati, l'ascesa della piccola borghesia, lo scorcio quotidiano tra bigottismo e trasgressione, il boom della canzone e della fruizione collettiva.

Locandine di film famosi della commedia - all'italiana - costituiscono infatti l'arredo scenografico dello spettacolo e tutti i personaggi si ricordano le figure dei film di quegli anni, a cominciare dal ladro (Marco Reggoli), ispirato al Gassman balzubuto, spaccone e fallito de «I soliti ignoti». L'azione si svolge nell'appartamento di un assessore ed è sorretta da un crescendo di equivoci, telefonate e colpi di scena: al ladro si aggiungono prima il proprietario con l'amante, poi sua moglie con il rispettivo amante (marito dell'amante dell'assessore) e infine anche la moglie del ladro, insospettata da una strana telefonata.

Il testo di Dario Fo mette comicamente a nudo i pregiudizi e i falsi paragoni delle tre coppie, incapaci di tradire l'uno in fondo e preoccupati di quel peccato che era ancora il divorzio. La realizzazione di Cavallo e del sette spigliati e bravi attori del gruppo gioca a trasformare il meccanismo della «pochade» in una commedia musicale, proponendo canzoni e coristi tanto in voga negli anni 50: un piccolo originale musicale, rigorosamente all'italiana. □ S.C.



Una scena di «Non tutti i ladri vengono per nuocere».

CONCERTO

Bartók tagliente e geniale

Il «Quartetto Bartók» ha avviato, per l'istituzione universitaria, l'esecuzione integrale dei sei Quartetti per archi di Bartók. Si tratta di un'impresa di grande impegno, soprattutto quando si voglia notare che al tre appuntamenti di un assessore ed è sorretta da un crescendo di equivoci, telefonate e colpi di scena: al ladro si aggiungono prima il proprietario con l'amante, poi sua moglie con il rispettivo amante (marito dell'amante dell'assessore) e infine anche la moglie del ladro, insospettata da una strana telefonata.

SPETTACOLO

Ai Satiri «Television party»

Domani, ore 20.30, spettacolo di beneficenza a favore dell'Arpa, l'Associazione italiana per la ricerca sulla psicosi e l'autismo. È una commedia brillante, «Television party», in programma al Teatro dei Satiri. Ne sono protagonisti Roberto Fiorentini, Francesco Oliviero, Daniela Airoldi e Lori Liberatori, la regia è di Fernando Giovannioli. L'Arpa sollecita l'attenzione («e lo spettacolo ne richiama l'attenzione») di una serie di progetti tendenti a rendere più umana la vita di soggetti autistici e delle loro famiglie. La sede dell'Associazione è in via del Mascherino 90, tel. 68.80.7278.

JAZZ

Olimpico: stasera Berg/Stern

Questa sera al Teatro Olimpico (ore 21) è di scena il Quartetto capeggiato dal sassofonista Bob Berg e dal chitarrista Mike Stern e che ha nelle file Jeff Andrews al basso elettrico e Dennis Chambers alla batteria. Berg e Stern hanno entrambi militato, in tempi non troppo lontani, nei gruppi di Miles Davis. Adesso camminano con le «proprie gambe» e con risultati di ottimo livello. Il sassofonista si muove agevolmente tra tradizione e contemporaneità; il chitarrista è da sempre uno dei più significativi e interessanti solisti elettrici. Tutto il gruppo, d'altra parte, è fortemente attratto dal jazz contaminato e con un occhio sempre rivolto all'universo rock. L'appuntamento è da non perdere.

MOSTRA

Kokocinski e l'amore per l'antico

Alejandro Kokocinski, via Angelo Brunetti 21/a. Ore 10/13 e 17/20. Il disegno può essere di una grandissima qualità poetica, provocatrice e liberatrice, o anche progettuale e costruttiva, strettamente e quasi regimemente legata all'artista; il quale spesso quando trasforma un disegno su una pittura o scultura finisce per fare su di sé una piccola o grande censura a seconda del rapporto che ha col committente o col mercante. Kokocinski ha una mano che segue veloce il bizzarro vagare della sua immaginazione sempre in cerca di devianti, di puri folli, di grandi ombre che si mangiano gli uomini. Si è dissetato per lungo tempo alle sorgenti di Goya e Rembrandt. Ora insegue visioni più sue e il foglio di carta si popola di fanciulli, uomini giovani e vecchi, qualche mostro e animali dall'aspetto inquietante. Diffida profondamente della religione-potere e vede l'essere umano sempre minacciato. Disegna mescolando segni e macchie a volte col nudo dell'inchostro quasi bruciando la carta.

Nato in Italia da genitori russi, lunghi anni in Argentina, da qualche anno prima a Roma e ora a Labro nell'Alto Lazio. La sua immaginazione è un crogiolo di fantasmi e di paure: molte vengono dal presente o dalla pittura prediletta; ma si dice che, dietro molte immagini, c'è un fantasma che dolorosamente ricorda atrocità e umiliazioni. Dotatissimo pittore e disegnatore Kokocinski ha un sguardo accanito e appassionato; ma l'occhio talora resta velato proprio dall'amore della pittura degli antichi e dalla volontà di rivitalizzarli, di farli tornare migliori. Così il motivo umano scandaloso che gli ha acceso lo sguardo e l'immaginazione passa in secondo piano rispetto alla competizione con la grandezza e il mistero della pittura antica. Kokocinski non soffre di quella nostalgia dell'antico che ha reso molti alcuni buoni artisti d'oggi; gli Anacronisti; ma deve ugualmente guardarsi dal suo amore per l'antico. □ D.A.M.

A marzo si balla «fuoriprogramma»

PIOGGIA E DANZA PORTA MARZO, dissetando a un tempo la siccità della terra e quella metafisica sofferta dai fedeli di Terzicchio che da quasi due mesi non vedevano l'ombra di una piovra. La programmazione primaverile privilegia coerentemente le novità, in testa la perestrojka con la compagnia (Maly) di Leningrado che debutta a Spaziozero (da oggi a domenica) con coreografie di Leonid Lebedev, stile danza contemporanea russa. Dal paese di Gorbaciov proviene anche il Balletto nazionale della Georgia sovietica con le danze folkloriche del Caucaso in cui, curiosa annotazione, andranno sulle punte le virtuosissime anche maschile (Teatro Olimpico dal 15 al 19 marzo).

Particolare interesse risveglia però la rassegna italiana di «danza fuoriprogramma» che Mediascena propone nell'ambito della manifestazione «Montagna» presso l'Ilva, Eduardo De Filippo (piazza della Farnesina 1) e che, copre lo stesso arco di tempo da oggi al 19 marzo. Si tratta di undici compagnie «neonate», illustri gruppi sconosciuti che celano dietro sigle musicali («Tindome», «Morphè»), simboliche («Fortemente», «Era Acquario») e esotiche («Elai», «Dollies of Woods», «Teatro Dei Cantori»); protagonisti già svezziati al palcoscenico. Vuoi che si tratti di danzatori con nutrizi curriculum di studi o esperienze in compagnie già affermate, vuoi che si tratti di gruppi «stabilmente sotterranei» che solo adesso trovano un'occasione di alzare il capino alla luce di rif-

lettori più maturi, sono tutti accomunati dal desiderio forte di farsi vedere. Se dunque, oltre alla passione per la danza, avete anche quella dell'enigmistica, provate a seguire da vicino questa rassegna per scoprire chi fra loro potrà sviluppare un futuro radioso.

Per giocare a «Cerca il talento» ecco qui il calendario dei titoli che vedono nell'ordine: «La montagna delle Querce», liberamente ispirato a «Le canzoni di Narayama» di Fukuzawa (oggi); «Lumana», viaggio nell'immaginario (domani); «Copa d'Amira» con libretto di «L'ultimo Zaira, richiami di deserto» (11-12); «Questione di fili...» nell'universo dell'inconscio (13); «L'ultimo voto di Hans Claudius, insolentissimo ispirato al sogno di violare di un uomo comune davvero esistito (14); «Situazione di stallo, all'incirca di una stanza con libretto di «L'ultimo Zaira, richiami di deserto» (15-17); «Anche Billie Holiday è dell'arte», associazioni con la solitudine (18); «Impasse», convivenze forzate che trovano una rinnovata armonia (18); e infine A... soli, The thing, Feuilles song, tritico di coreografie e coreografie miste. Gli spettacoli iniziano alle 21, domenica anche alle 18.30.

Come chiacca finale vi segnaliamo due spettacoli che l'Associazione Gianfranco Astaldi propone nel bellissimo spazio di S. Michele a Ripa: «Perla... tabula triste», opera da camera (10 marzo) e i Solisti del Frankfurt Ballet impegnati il 17 marzo in un bouquet di coreografie di Forsythe, Kylian e Carlos Iturriz.



Protagoniste del Balletto nazionale della Georgia sovietica.

CARA UNITA'...

hanno fatto quelle promesse, magari interessando i nostri rappresentanti alla commissione Trasporti del Comune di Roma. Fraternalmente vi saluto. Giseldo Marconi

Casa: per certi proprietari è una «miniera di soldi»

Cara Unità, una società con diversi nomi, ma dietro i quali figura lo stesso proprietario, il sig. Pireno, ha inviato ai propri inquilini di via degli Ortaggi e di via Torelli Viollier, circa 300 lettere di di-

detta per finita locazione, 300 lettere di intimazione di altrettanti possibili sfratti. La verità è però, quella di imporre aumenti del canone del 100-100%. È giusto? È legittimo? Come può difendersi l'inquilino da queste pretese senza correre il rischio di perdere il diritto alla casa? Nessuno degli inquilini si rifiuta di convenire a pagare aumenti ragionevoli che tengono conto sia pure del mercato, ma anche delle loro possibilità economiche. Ma come fa a vivere una famiglia media con un reddito di 1 milione 1 milione e mezzo a pagare una pigione di 400/500 mila lire al mese? Per i proprietari così la casa è una miniera di soldi, per gli inquilini, invece, una dilapidazione continua delle proprie risorse. I sindacati Sunia e Sicut tentano di aprire una trattativa, ma il padrone prende tempo. Quando arriva la nuova legge sull'equo canone che abroghi questo ricatto feudale della fi-

niata locazione e ristabilisca un giusto equilibrio nel mercato degli affitti? E, soprattutto, oltre a questa legge, quando il governo si decide a costruire nuove case? Il sindaco, il prefetto, la Regione, il ministro, che interviene a moderare le pretese di questo «signore»? Il diritto alla casa va riconosciuto e tutelato da un ordinamento che vanta essere democratico e civile.

Alla mensa universitaria si lavora male

Cara Unità, siamo un gruppo di dipendenti dell'Idisu (ex opera universitaria) sconosciuti ed inermi di fronte a gravi ingiustizie. Ci rivolgiamo a voi per porre questi e denunciare la condizione di lavoro pessimo nel settore «mensa» della Casa dello Studente.

Lettera firmata

Lettera firmata

Dal 1974 al 1988 abbiamo svolto le seguenti mansioni: distribuzione, pulizia dei locali mensa, distribuzione dei pasti, ritiro buoni pasto, distribuzione e ritiro vuoti delle bevande, prelevamento dal magazzino di derrate alimentari. Ora, dopo 14 anni, siamo costretti a rotazione a svolgere anche le seguenti mansioni: lavaggio stoviglie e pentole, lavaggio e lavaggio verdure. È possibile tornare indietro dopo 14 anni?

2) Condizioni di lavoro: locali umidi e freddi, forti correnti d'aria, lavaggio di utensili da cuc-

na con acidi fortissimi, in locali privi di finestre e con scarsa aspirazione che diventano camere a gas, personale scarsissimo.

3) Promozioni facili e illegittime: spostamento massiccio di personale dal servizio mensa (nessun criterio o valutazione se non quella clientelare e «mafiosa») senza il consenso delle organizzazioni sindacali e reparti parassitari o impiegatizi.

4) Macchinari che costano centinaia di milioni, cambiati continuamente in pochi anni e non ancora pagati; sostituiti con altri sempre più costosi e a volte poco pratici.

Tutto ciò accade grazie all'incapacità dell'amministrazione e per la politica di smantellamento dei servizi pubblici produttivi a favore di cooperative private largate Ci, volute dall'ormai famoso «monarca» avv. Rivalta, presidente uscente del Cda Idisu.

Seguono le firme di lavoratori Idisu